

CONSIGLI PRATICI

Questo mio articolo è scritto principalmente per i neofiti, ma contiene qualche nota che può anche essere di utilità all'hobbista.

LA SCIAMATURA

Cito le parole di un grande Apicoltore che non è più, il Comm. Domenico Porrini:

" La sciamatura è uno spettacolo della natura che si ripropone puntualmente ogni anno per il rinnovo e la continuazione della specie; un'esplosione pirotecnica di api."

Vari sono i motivi per cui le api sciamano: quando si trovano strette dentro l'alveare, quando intendono sostituire la regina per vecchiaia, se sono in numero eccessivo, per mancanza di aerazione, per insufficienza della camera di covata, per carenza di feromoni della regina, per favi vecchi, o per impossibilità di costruire cera. A volte anche per malattia.

A questi disagi della famiglia, un buon apicoltore può rimediare, certo non tutti ma, intervenendo con giudizio, perlomeno in parte.

In primavera, cioè quando si verificano i casi su esposti, le api allevano una dectna e anche più di celle reali che, in sedici giorni dalla deposizione dell'uovo, ognuna dà vita ad una regina. Quando questa novella è pronta a sfarfallare emette un canto chiamato "canto della regina", solo allora la vecchia regina si prepara ad abbandonare la casa in cerca di un'altra dimora.

Dunque sciamano: cioè le api escono in gran numero dall'alveare ad un getto continuo ed impressionante tanto che sembra fossero soffiate fuori, e come una nuvola girano sopra l'alveare in attesa che esca, fra le ultime, la regina. Questo turbinio, nel volgere di poco si appende in grappolo ad una pianta in attesa che le api esploratrici trovino un'altra dimora.

Lo sciame è normalmente costituito da api di ogni età e sempre rimpinzate di miele, tanto che sono quasi innocue, mentre in questa fase è molto facile trovare il melario vuoto.

Per il novizio la sciamatura è una festa per il professionista un cruccio.

Una famiglia che sciamano non fa miele e lo sciame dovendo costruirsi la casa non è da meno. Il trucco c'è: spostare il ceppo e mettere lo sciame al suo posto (vedasi il mio scritto di marzo u.s.).

Dopo qualche giorno dell'uscita del primo sciame, il ceppo, se non viene cambiato di posto può dare altri sciami con regine vergini, che sovente prendono il volo, ed a volte sino ad esaurirsi.

Capita anche che una regina novella esca in volo di fecondazione con le api che la seguano, e nel timore di perderla la bloccano e formano un altro sciame. Siccome non sappiamo se trattasi di un secondino o meno lo dobbiamo inarniare. Se si tratta di un <falso> sciame, appena la reginetta riesce a liberarsi va a fecondarsi, ma poi torna al posto primitivo e le api rimaste orfane rientrano anch'esse al ceppo.

La reginetta fecondata, al ritorno, distrugge tutte le celle reali e diventa unica padrona dell'alveare.

Dunque, formato il grappolo, l'apicoltore solitamente si affretta a recuperarlo, perché le api potrebbero anche riprendere il volo e andarsene. Allo scopo se non provvisto di piglia sciami, usa un sacco di tuta, un ombrello rovesciato, una scatola di cartone e, catturatolo, lo scrolla sopra l'arnia provvista di telaini già pronta da tempo. Un sciame per terra si cattura appoggiandosi sopra una cassa rovesciata, Vi sale da solo. Un buon metodo per attirare lo sciame che stiamo inarniando è di immettere nella nuova dimora un favo di covata non ancora opercolata prelevato dal ceppo sciamante ed un favo di miele. Entrata la regina in un attimo le api iniziano a battere le ali ed a richiamarsi fra di loro correndo ad impadronirsi della nuova casa. Se siamo in piena fioritura dell'acacia, lo teniamo stretto su 5-6 telaini e gli diamo il melario, se invece l'importazione scarseggia lo dovremo nutrire, diversamente con la morte naturale delle api vecchie si spopola e non riesce a mettersi in forza per l'inverno a venire (anche qui vedasi il mio scritto di marzo).

Non sono rare anche le sciamature tardo-estive identificabili nella sostituzione della regina vecchia

o scadente. Solitamente codesto sciame è costituito da una piccola nugola di api; si cerchi la regina, la si elimini e le api tornano al ceppo.

Un ventina di giorni dopo la sciamatura occorre accertarsi che la nuova regina abbia iniziato a deporre. La regina può anche perdersi nel volo di fecondazione, se così fosse occorre darne una nuova.

Per controllare in linea di massima la sciamatura ci si può attenere alla seguente scaletta:

1° aprile 3 favi di covata - 10 aprile 4 favi - 25 aprile 5 favi - 30 aprile 6 favi 1 favi in eccedenza vanno rimossi e dati a famiglie deboli.

ALCUNE PRECAUZIONI

Se vi capita di dover salire su una scala a pioli per catturare lo sciame, legatela strettamente e assicuratevi che non si giri su se stessa; meglio perdere lo sciame che la vita, dunque PRUDENZA. Regalate o acquistate, le api debbono essere sane e provenire da persone serie ed oneste.

Non portate gente in apiario se non dopo aver chiesto se sono state casualmente punte in precedenza senza danno e che non siano allergiche.

In caso di complicazioni da punture di api tanto da trovarvi voi o chi sta vicino a voi in difficoltà, rammentatevi sempre che il primo antidoto è un impacco di aceto sulle parti punte. Il veleno richiama sangue e per un allergico possono sorgere problemi anche gravi; l'impacco di aceto agisce da contro veleno. A casi estremi, disgraziatamente perdurando, occorre l'SOS.

E' bene assicurare l'apiario per la responsabilità civile. Il costo è irrisorio, ma in caso di sinistro, quando l'infortunato si trova davanti all'assicurazione abbassa le pretese.

Aprile 2013

G. Caccia